

FRANCA FARNOCCHIA PETRI E MONICA SIENA TANGHERONI (*)

GERARCHIA E FUNZIONE DEGLI SPAZI IN *BAROMETER RISING* DI H. MACLENNAN

Premessa. – Hugh MacLennan nacque nel 1907 a Capo Breton (in Nuova Scozia), completò gli studi classici alla Dalhousie University di Halifax e, successivamente, a Oxford: tornato in Canada nel 1935, maturò la decisione di intraprendere la carriera di scrittore. Dopo svariati e inutili tentativi di vedere pubblicati i suoi scritti, nel 1941 il suo primo romanzo *Barometer Rising* fu finalmente pubblicato e non solo ebbe un inaspettato successo, ma soprattutto contribuì alla nascita di una tradizione letteraria canadese.

Barometer Rising contiene l'unità di tempo e di luogo tipici della tragedia greca: la trama, priva di spessore, infatti, serve solo per preparare il lettore all'evento principale di tutto il testo e cioè l'esplosione che si verifica nel porto di Halifax durante il primo conflitto mondiale e giudicata seconda solo a quella nucleare della seconda guerra mondiale. MacLennan ricorre a questa calamità sia per evidenziare la dicotomia Canada-impero britannico, sia per sottolineare come solo un fatto di questa portata possa porre fine a un'epoca e dare inizio a una nuova in cui il Canada trovi finalmente una giusta collocazione fra le altre grandi potenze mondiali (fig. 1).

Neil Macrae torna ad Halifax da cui è rimasto lontano per tre anni a causa della guerra in Europa. E' da tutti ritenuto morto e, purtroppo, è costretto a celarsi sotto un nome falso poiché in Francia è stato ingiustamente accusato di tradimento, ma crede fermamente di poter trovare qualcuno che possa dimostrare la sua innocenza. Costretto a risiedere temporaneamente in una squallida abitazione del North End, durante il giorno girovaga per la città per cercare Big Alec, un ex soldato che può confermare la sua innocenza e, soprattutto, per rivedere i luoghi che gli ricordano Penelope, sua cugina e sua innamorata prima della partenza per il fronte. Il padre di lei, il colonnello Wain, potente e ambizioso, tuttavia, contrasta prepotentemente l'amore dei due giovani perché

(*) Franca Farnocchia Petri è autrice del testo e Monica Siena Tangheroni è autrice della premessa e ideatrice ed esecutrice delle figure per le quali si è resa necessaria un'approfondita conoscenza del romanzo.

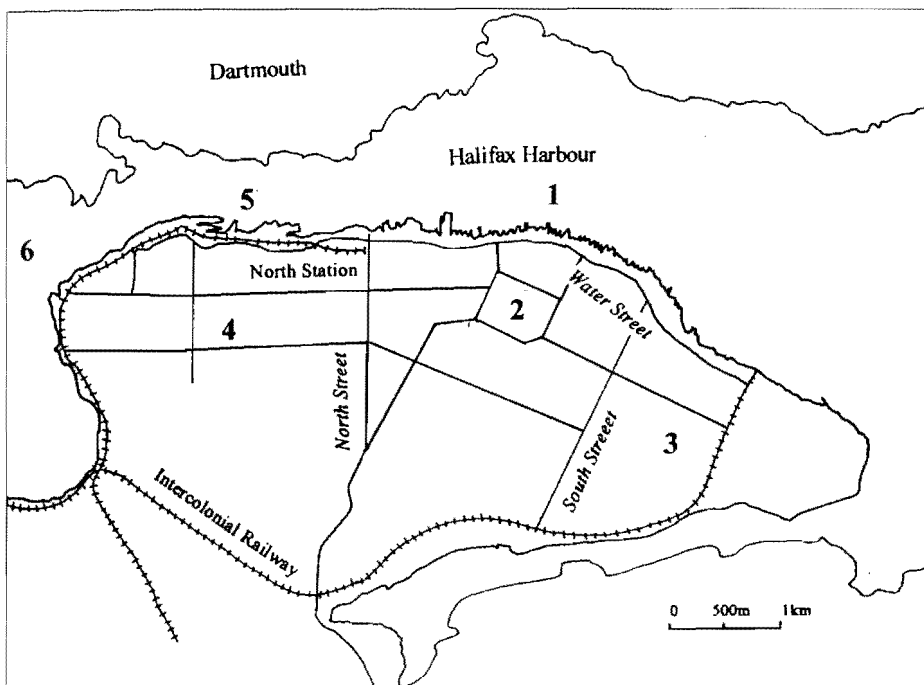


Fig. 1 – La città di Halifax

1) Porto; 2) Cittadella; 3) South End; 4) North End; 5) luogo dell'esplosione; 6) Prince's Lodge (fuori carta)

Fonte: disegno di M. Siena Tangheroni secondo le informazioni reperite nel romanzo e sul sito www.mapquest.com

considera Neil di un'estrazione sociale non adatta alla figlia, anche se Neil ha condotto gli studi a Boston e a Montréal e ha di fronte a sé un futuro prospero. Il colonnello, invece, vedrebbe di buon occhio un'unione tra la figlia e il dottor Angus Murray, a suo avviso in una migliore posizione economica: ovviamente tutti sono all'oscuro del fatto che dalla relazione fra Penelope e il cugino sia nata una bambina, concepita durante il soggiorno dei due giovani a Montréal, e temporaneamente affidata ai cugini Jim e Mary Fraser che vivono a Prince's Lodge, poco distante da Halifax.

Penelope lavora al porto ed è una stimata disegnatrice di imbarcazioni, occupazione piuttosto insolita per una donna di quei tempi, che svolge con grande entusiasmo in quanto anche il cugino era disegnatore navale, prima di partire per il fronte, e da lui ha imparato molto. Il desiderio di Wain è quello di intervenire contro Neil con tutti i suoi mezzi a disposizione e l'occasione migliore si presenta al fronte, in Francia, dove il colonnello comandava il battaglione canadese del quale faceva parte anche il nipote. Spietato e cinico non esita a incolpare Neil del fallimento di una operazione militare conclusasi tragicamente, per incompetenza dello stesso Wain. Quando ormai Wain è tranquillo poiché crede di essersi sbarazzato di lui, Neil ricompare: è proprio Penelope a

scorgerlo su di un tram diretto verso il North End mentre rincasa dopo una giornata di lavoro; il suo tentativo di raggiungerlo fallisce e rimane nel dubbio che si tratti proprio di lui, finché lo stesso Neil non si presenta a casa dei Wain nel South End.

Il colonnello, venuto a sapere di questa «apparizione» dal dottor Murray con il quale Penelope si è confidata, è di nuovo alla ricerca di un modo per allontanare il nipote dal paese. Wain si comporta da insensibile, malvagio ed egoista con tutti, anche con l'amante, Evelyn Phillips, una ragazza di bassa estrazione sociale che lavora come segretaria proprio nell'ufficio di Wain e che vive in una modesta casa del North End. Egli nutre disgusto per la posizione sociale di lei – che è pronto a dimenticare quando vuole soddisfare i suoi bassi istinti. Le umili origini di Neil e di Evelyn che provengono da uno sperduto paese di pescatori della Nuova Scozia lo infastidiscono; Wain si sente superiore a loro ed è insoddisfatto di vivere in un luogo che ritiene inferiore al resto dell'America Settentrionale. Definisce Halifax «hole of a town» e va ancora oltre quando, riferendosi al Canada, aggiunge che è un dannato paese in cui tutto è di secondo ordine e che è sempre una colonia («everything in this damn country is second-rate. It always is, a colony»), sottolineando l'incapacità del paese di avere una propria identità e di integrarsi con l'America Settentrionale.

Il porto di Halifax, il luogo chiave per eccellenza del romanzo, in quel periodo vive un particolare momento di frenetica attività: proprio ad Halifax, infatti, lontano dall'Europa e in acque sicure, l'impero britannico e i suoi alleati si riforniscono di armi, munizioni e uomini assicurando alla città un benessere insperato. La città è tuttavia condannata a pagare duramente il suo servilismo: la nave «Mont Blanc» con il suo carico mortale di tonnellate di potenti esplosivi, entrata in collisione con la nave norvegese «Imo», salta in aria in prossimità del «pier 6» e provoca la distruzione di gran parte del North End dove, per motivi diversi, si trovano i protagonisti. Il sacrificio della città dà l'avvio al processo di affrancamento del paese dall'impero britannico; Penelope, Neil e Angus, che riescono a salvarsi, sono destinati ad assumersi il carico di una eredità pesantissima: partecipare alla costruzione di un nuovo Canada.

Gli spazi in Barometer Rising: relazioni e simboli. – Fra i numerosi messaggi trasmessi da MacLennan, il primo sta nel significato del titolo: è indubbio che la curiosità del lettore è stimolata a scoprire che cosa farà rialzare il barometro fino al bello e, soprattutto, cosa lo abbia fatto abbassare.

Non si tratta ovviamente di previsioni meteorologiche, ma di una situazione storico-politica negativa dalla quale, secondo il pensiero dell'autore, il Canada deve uscire, per poter iniziare un cammino diverso e tenere il passo con le altre potenze mondiali. Man mano che si procede nella lettura, dunque, ci rendiamo conto di come MacLennan sia proiettato nella dimensione temporale del futuro, perché è nel futuro che le cose cambieranno e il barometro comincerà ad alzarsi.

L'autore, infatti, nel suo romanzo dà libero sfogo a sentimenti patriottici

attraverso la descrizione della situazione geopolitica in cui si trova il suo paese durante la prima guerra mondiale. A suo avviso, due secoli di servilismo rispetto alla Gran Bretagna hanno contribuito a sviluppare un complesso di inferiorità coloniale e, successivamente, postcoloniale e reso difficile l'affermazione di una identità interamente canadese.

Egli stesso, nella introduzione al suo romanzo, afferma di essere il primo autore a usare una città canadese come *background*, a causa della mancanza di una tradizione letteraria propriamente canadese, contrariamente a quanto era avvenuto negli Stati Uniti: con questa affermazione MacLennan si arroga il compito di porre Halifax, e con essa tutto il Canada, nella carta politica e culturale mondiale; allo stesso tempo invoca una rinascita per il suo paese che da colonia britannica è divenuto *dominion* e, al momento in cui egli scrive, membro del Commonwealth, che gli impone un ruolo ben preciso da svolgere.

Fin dalle prime pagine del romanzo, dunque, ci rendiamo conto dell'importanza degli spazi, veri e propri referenti testuali, che forniscono informazioni ben precise su una realtà oggettiva esterna. Realtà che non corrisponde a uno spazio circoscritto alla città di Halifax, ma ad altri, alcuni anche geograficamente molto lontani, che la dialettica dell'autore, però, riesce a unire tramite fattori di ordine storico o derivanti dalle varie sfaccettature dell'esperienza umana.

Per porre l'accento su questo o quel contesto spazio-temporale, MacLennan ricorre all'uso della toponomastica in modo molto oculato: dei 32 toponimi utilizzati a 333 riprese, il 37% serve a individuare il campo territoriale del *centro*, Halifax; il 33% la *periferia*, rappresentata dal resto del Canada; il 29% è riferito al *lontano*, ossia la Gran Bretagna, la Francia, l'Europa in generale e gli Stati Uniti; e l'1% rimanda a quegli spazi che L. Boudreau (1979) definisce come l'*altrove*, ovverosia spazi conosciuti quali le Indie Occidentali, la Serbia, il Sudafrica, ma poco frequentati dai personaggi (fig. 2).

Il rapporto *centro-periferia* è molto complesso in quanto coinvolge aspetti molto importanti della vita dei protagonisti: il centro è un polo di attrazione per le opportunità che offre e la periferia diviene, quindi, il luogo di origine, in questo caso Capo Breton, che esercita una forza di repulsione; gli sradicati, e cioè Angus Murray, Evelyn Phillips e Alec McKenzie tuttavia vivono, tranne Evelyn, la situazione di *home and away*. La periferia, però, può assumere connotazioni positive in quanto legata a un'esperienza passata che ha inciso profondamente sulla vita dei protagonisti e come tale destinata a lasciare tracce indelebili: è il caso di Montréal dove Neil e Penelope hanno trascorso un periodo particolarmente felice della loro vita. Centro e periferia, poi, hanno rapporti molto particolari con il *lontano* rappresentato soprattutto dalla Gran Bretagna; è proprio il legame fra Canada e Gran Bretagna a suscitare in MacLennan sentimenti di rivolta in quanto non ha permesso la nascita di una «canadesità» in nessun campo. A turno fa parlare i suoi personaggi a questo proposito, giungendo sempre alla stessa conclusione e cioè che la sudditanza verso l'Inghilterra genera solo effetti negativi.

«Halifax, più di ogni altra città, sembrava dominata da un destino che essa non aveva scelto e difficile a capirsi, perché era suo diritto di nascita servire gli

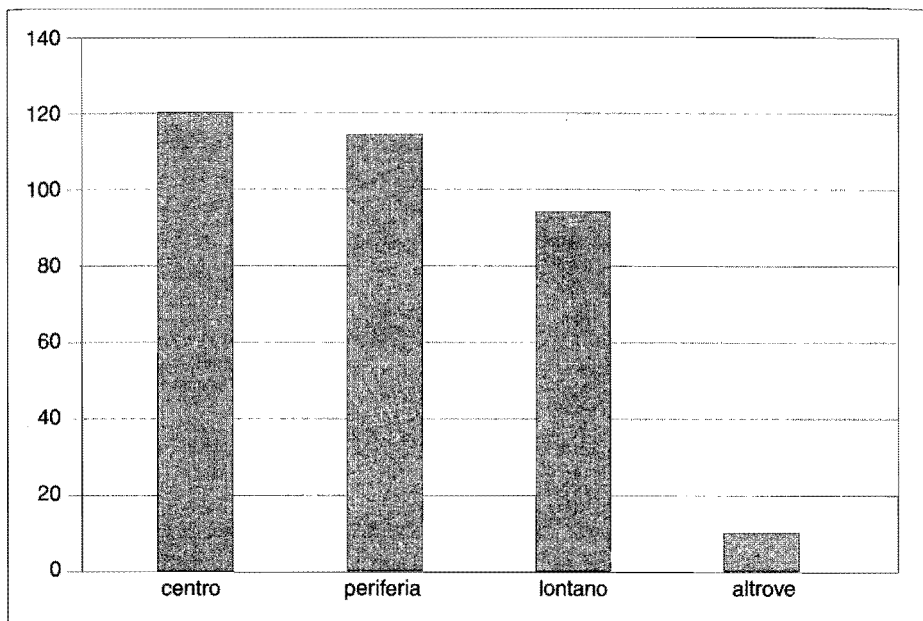


Fig. 2 – *La gerarchia degli spazi secondo l'uso della toponomastica in Barometer Rising di H. MacLennan*

Centro: Halifax; *Periferia:* Canada, Nuova Scozia, Capo Bretone, Sydney, Annapolis Valley, Truro, Louisbourg, Liverpool, Ontario, Toronto, Québec, Montréal, Ottawa, Boston, Detroit; *Lontano:* Europa, Gran Bretagna, Scozia, Culloden, Dover, Francia, Stati Uniti, Columbia Britannica; *Altrove:* Fiandre, Serbia, Sudafrica, Indie Occidentali

inglesi in tempo di guerra ed essere poi dimenticata in tempo di pace. Un legame che Halifax non pensava di sciogliere perché questa era l'unica vita conosciuta; ma per Murray tutto ciò sembrava ingiusto visto che la città appariva molto di più nei momenti difficili dell'impero britannico che non in tempi di prosperità, e sembrava non avere possibilità di divenire veramente nordamericana» (p. 33) (1). Questo afferma Murray, forse più degli altri sensibile a questa situazione e che ritorna sovente sullo stesso tema soprattutto quando eventi esterni, legati alla guerra in corso, lo portano a riflettere sul destino del suo paese: «Pochissimi in Canada capivano gli obblighi legali del suo paese verso

(1) «And Halifax, more than most towns, seemed governed by a fate she neither made or understood, for it was her birthright to serve the English in time of war and to sleep neglected when there was peace. It was a bondage Halifax had no thought of escaping because it was the only life she had ever known; but to Murray this seemed a pity, for the town figured more largely in the calamities of the British Empire than in its prosperities, had never seemed able to become truly North American». Halifax fu fondata dagli inglesi nel 1749 e nei primi 60 anni della sua esistenza fu impegnata in guerre che riguardavano la Gran Bretagna (Raddall, 1948)

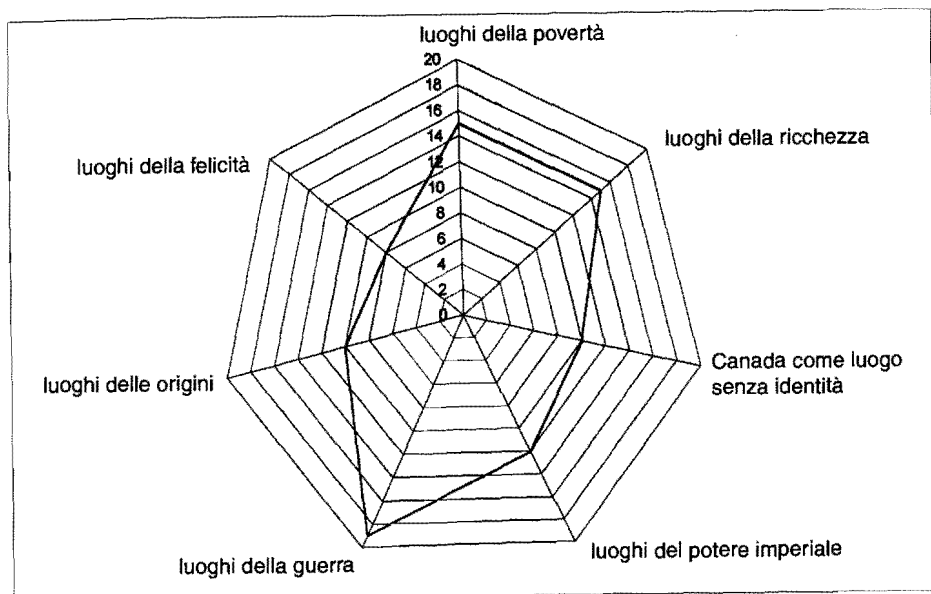


Fig. 3 – *I luoghi simbolo in Barometer Rising di H. MacLennan*

Il valore dato a ciascuna classe corrisponde al numero di volte che il singolo luogo è nominato in associazione al suo significato. La classe relativa ai *Luoghi della povertà* comprende il North End, Capo Bretone e la Nuova Scozia; quella relativa ai *Luoghi della ricchezza*: il South End, il Wain's Wharf, Boston e gli Stati Uniti; quella dei *Luoghi del potere imperiale*: la Cittadella, la Gran Bretagna e l'impero britannico; quella dei *Luoghi della guerra*: l'Europa in generale, la Francia, la Germania e altri Stati europei; quella dei *Luoghi delle origini*: Capo Bretone, Terranova, la Scozia e l'Irlanda; quella dei *Luoghi della felicità*: Prince's Lodge e Montréal. Per quanto riguarda la classe relativa al *Canada come luogo senza identità* sono stati considerati i riferimenti al ruolo chiave di Halifax per l'impero britannico, al ruolo del Canada nell'America Settentrionale e nel mondo, al futuro del paese

l'Inghilterra. Pochissimi se ne preoccupavano, anche se il legame era più forte di quanto pensassero gli scettici, perché due volte negli ultimi quindici anni aveva spinto il Canada in guerre inglesi, ed i canadesi avevano offerto la loro vita senza esitare» (p. 53) (2).

La simbologia assunta dagli spazi del romanzo è illustrata dal grafico a ragnatela in figura 3, costruito sulla frequenza con cui l'autore ricorre a tali spazi, evidenzia tutta la negatività del presente secondo il pensiero di MacLennan: i luoghi dove si combatte una guerra estranea agli interessi politici del Canada ma vicina a quelli della Gran Bretagna sono i più importanti; la povertà è riferita a quella parte di Halifax, il North End, che andrà distrutta con l'esplosione e che conferma una realtà negativa; nel grafico essa è sullo stesso livello

(2) «Hardly anyone in Canada really understood the legal obligations of his own country to England. Hardly anyone cared. Yet the chain was stronger than the sceptic guessed, for twice within the last fifteen years it had pulled Canada into England's wars, and Canadians had offered their lives without question». Murray si riferisce al coinvolgimento del Canada nelle guerre combattute dalla Gran Bretagna per motivi coloniali in Africa.

dei luoghi della ricchezza, ma non dobbiamo lasciarci trarre in inganno poiché se la prima è riferita a uno spazio circoscritto, l'altra appartiene a spazi diversi; la felicità è legata a luoghi del passato: in un presente improntato a circostanze avverse essa non può avere rilevanza; anche il paese di origine non ha molta incidenza: esso si identifica con Capo Bretone e la sua posizione nel grafico si potrebbe collegare alla situazione, *home and away*, vissuta da coloro che si sono trasferiti ad Halifax. Solo l'affermazione di un Canada diverso, quindi, è garanzia di un futuro promettente: nella figura esso ha meno rilevanza dello spazio del potere imperiale britannico e ciò riflette esattamente la realtà del momento. Realtà che può essere cambiata da una forza esterna ai due spazi contrapposti, Canada e Gran Bretagna, e superiore a essi: per questo MacLennan fa ricorso all'episodio dell'esplosione che distrugge il passato coloniale, evidenzia tutte le qualità della popolazione canadese e, soprattutto, è in grado di cancellare quei vecchi modelli che hanno legato in modo servile il Canada alla Gran Bretagna (Butenhuis, 1969).

Il centro e le sue parti. – Halifax, come già osservato, costituisce il *centro* nella gerarchia degli spazi di *Barometer Rising* ed è un referente testuale in quanto l'autore ne ricostruisce fedelmente la geografia e la sua posizione nella geopolitica mondiale. Nelle primissime pagine egli si preoccupa addirittura di fornire al lettore, attraverso le riflessioni del reduce Neil, i dettagli circa la particolarità del sito della città: «la glaciazione aveva invaso, modellato ed eroso tutto questo territorio; aveva formato il porto e depositato tre *drumlins* [...] la collina su cui si trovava e due isole nel porto. Halifax occupa una penisola ovale, e la Cittadella è quasi al centro. Guardando a sud verso l'Atlantico scorreva il punto in cui il parco, là dove finisce lo spazio urbano, cede il posto alla parte esterna del porto; il parco divide le acque che lambiscono tutta la città: a ovest il braccio di mare è chiamato Northwest Arm, a est Stream ed è qui che si trovano i *docks* ed i *terminals* oceanici. Lo Stream fa una curva seguendo l'andamento della penisola e penetra nell'interno per una distanza di 4 miglia dal parco fino a uno stretto molto profondo, situato alla estremità settentrionale della città, chiamato Narrows, che si apre nel Bedford Basin, uno specchio d'acqua simile a un lago che si protende verso nord dalla parte posteriore della città stessa» (p. 3) (3).

(3) «The Great Glacier had once packed, scraped, and riven this whole land; it had gouged out the harbour and left as a legacy three *drumlins* [...] the hill on which he stood and two islands in the harbour itself. Halifax covers the whole of an oval peninsula, and the Citadel is about in the centre of it. He could look south to the open Atlantic and see where the park at the end of the town thrusts its nose directly into the outer harbour. At the park the water divides, spreading around the town on either side; to the west the inlet is called the Northwest Arm, to the east is called the Stream, and it is here that the docks and terminals are built. The Stream bends with the swell of Halifax peninsula and runs inland a distance of four miles from the park to a deep strait at the northern end of town called the Narrows. This strait opens directly into Bedford Basin, a lake-like expanse which bulges around the back of the town to the north».

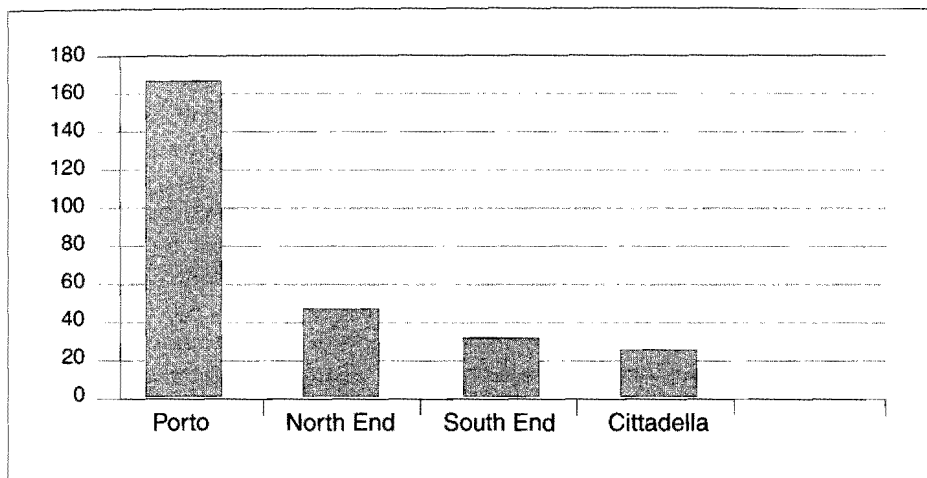


Fig. 4 – *La gerarchia degli spazi all'interno del nucleo urbano di Halifax, in Barometer Rising di H. MacLennan*

Porto: oltre a tutti i termini riferiti al porto (*harbour, shipyard, dockyard, wharf, pier*), anche Bedford Basin, Narrows, Stream, MacNab Island, George Island, Water Street, Barrington Street, Hollis Street, Cornwallis Street, George Street, The Parade; *North End*: oltre il quartiere in senso generale, anche Richmond Bluff, Fort Needham, North Street Station, Wellington Barracks; *South End*: oltre il quartiere in senso generale, anche Public Gardens, Spring Garden, Garden Road, Buckingham Street

Come per gli altri spazi, anche in questo caso MacLennan ricorre all'uso della toponomastica per evidenziare l'importanza di questa o quella parte della città; i toponimi riferiti ad Halifax sono 23, ripetuti per 278 volte: il 60% riguarda il porto, il 16% il North End, il 12% il South End, il 9% la Cittadella e il 3% Prince's Lodge (fig. 4). Lo spazio urbano non è certamente quello di una grande metropoli secondo il modello nordamericano, ma all'interno del Canada, un paese da sempre poco popolato – mentre, a livello regionale, le province marittime non hanno poli urbani di un certo interesse – esso ha sempre esercitato un ruolo di primo piano. La suddivisione che MacLennan fa di questo spazio è tuttora valida anche se, ovviamente, l'era del consumismo ha determinato un processo espansionistico verso aree suburbane: il nucleo originario, tuttavia, si compone di quelle parti ricordate dall'autore.

Il porto, dunque, è lo spazio privilegiato in tutti i sensi: esso è la ragione di essere di Halifax in quanto le sue caratteristiche naturali spinsero gli inglesi a farne una loro base nel XVIII secolo: «il porto era stato per un secolo e mezzo un anello nella catena del potere marittimo britannico. E' protetto dalle onde dell'Atlantico dall'isola McNab all'entrata esterna, e dalla piccola isola George all'ingresso dello Stream» (p. 4) (4); «questo porto è la ragione dell'esistenza della città; è tutto quello che è importante ad Halifax, perché questo luogo

(4) [...] the harbour had for a century and a half been a link in the chain of British sea power. It is barricaded against the Atlantic groundswells by McNab's Island at the mouth of the outer harbour, and by the smaller bowl of George's Island at the entrance to the Stream».

cade in torpore nei periodi di pace. Era passato tanto tempo dalle guerre napoleoniche, ma ora era di nuovo attivo» (p. 4) (5). Esso è anche fortemente legato alla vita dei personaggi e nella simbologia di MacLennan diviene vita e distruzione, quasi rappresentazione della circolarità del ciclo vitale nascita-crescita-morte: la distruzione, però, pone le premesse per una rinascita. Il campo territoriale dell'area portuale è in stretta connessione con il quartiere del North End, dove vive la gran parte degli addetti, in quanto l'esplosione distruggerà quasi tutta questa area spazzando via i residui del passato.

Lo spaccato sociale opposto a queste due sezioni di Halifax è costituito dal quartiere del South End, da sempre residenza delle classi agiate, e dalla Cittadella simbolo insieme del potere imperiale e della funzione militare esercitata da Halifax per lunghissimo tempo: «In qualsiasi tempo sulla Cittadella sventolava la Union Jack ed era giustamente considerata un simbolo e il bastione dell'impero britannico» (p. 6) (6). Questi due spazi sono in relazione fra loro e, simbolicamente, la Cittadella farà da scudo al South End durante l'esplosione salvando dalla rovina questa parte della città (fig. 5).

Se uniamo tutti i campi territoriali usati da MacLennan, riusciamo a costruire una figura in cui non solo risulta il rapporto dei personaggi con ciascuno di essi, ma la metafora dello spazio secondo il disegno dell'autore: se il dominante, la Cittadella, rappresenta il presente con tutta la sua negatività, il dominato, il Canada, simboleggia il futuro; fra l'una e l'altro si trovano gli Stati Uniti, più vicini al Canada che non all'Inghilterra, dove un Canada nuovo troverà sicuramente migliori sbocchi per la sua economia e quindi per un futuro migliore. Due regioni canadesi, Capo Breton e Montréal, oltre a riferirsi a contesti legati al passato, sono in relazione una con il North End, in quanto coloro che sono emigrati, gente in cerca di una vita migliore, sono di bassa estrazione sociale e hanno trovato alloggio nella sezione più povera di Halifax, e l'altra, la metropoli ricca e colma di occasioni di ogni tipo, con il South End – lo spazio dell'agio all'interno di Halifax (fig. 6).

Il porto. – Il porto non è mai troppo lontano dallo svolgersi degli eventi principali e, pur avendo fin dall'inizio della narrazione un ruolo di assoluta centralità, acquista una dimensione particolare con il verificarsi della collisione fra le due navi che provocherà il disastro. Esso rappresenta la funzione princi-

Per la citazione immediatamente seguente: «This harbour is the reason for the town's existence; it is all that matters in Halifax, for the place periodically sleeps between great wars. There had been a good many years since Napoleon, but now it was awake again».

(5) Gli inglesi furono infatti attratti dalle caratteristiche naturali del sito che si prestavano a un insediamento permanente. Dal 1816 al 1917 Halifax non sarà più coinvolta in conflitti di rilievo, a eccezione della guerra civile americana, ma mantenendo la funzione di base britannica nell'Atlantico settentrionale conserverà il carattere di città militarizzata (Raddall, 1948).

(6) «The Citadel itself flew the Union Jack in all weathers and was rightly considered a symbol and bastion of the British Empire». La Cittadella, ossia un forte militare, fu costruita sulla sommità di un *drumlin* in prossimità del porto e divenne subito il simbolo del potere britannico.

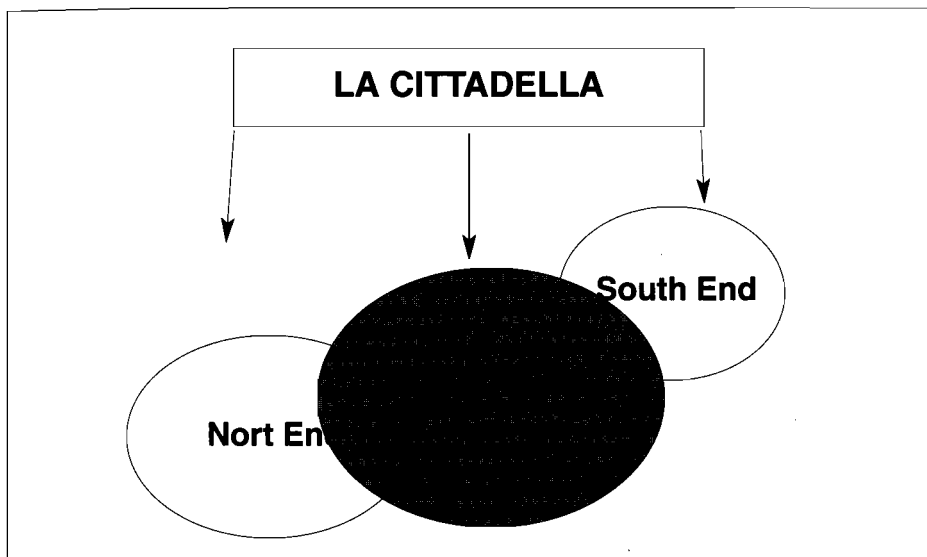


Fig. 5 – *La realtà spaziale di Halifax secondo il pensiero di H. MacLennan*

La Cittadella, simbolo del potere che gli inglesi esercitano sul paese, domina sui tre spazi fondamentali del romanzo: il porto, il cuore economico di Halifax, al quale MacLennan lega tutti i suoi personaggi; il North End, il quartiere povero a ovest della Cittadella che risente negativamente dell'influenza del porto; e il South End, situato a est della Cittadella, che deve la sua ricchezza alle attività portuali. Nella costruzione della figura si è considerato che il porto è lo spazio maggiormente richiamato nel testo.

pale della città soprattutto in periodi bellici, portando ad Halifax prosperità economica; durante il primo conflitto, per esempio, il suo movimento passò dai 2 milioni di t del 1913, a ben 17 milioni nel 1917: come afferma T. Raddall (1948) durante il primo conflitto mondiale Halifax, proprio in virtù del suo porto, poteva essere definita «Warden of the North».

Quasi tutti i personaggi hanno con questo spazio un rapporto particolare, viste le molteplici funzioni che esso ha nel tessuto economico della città, e i numerosi riferimenti al porto di cui è ricca la narrazione non solo accentuano questo ruolo ma, allo stesso tempo, contribuiscono a formare un clima di tensione che raggiunge il suo apice con il verificarsi dell'esplosione.

Grazie al suo porto, Halifax assume importanza a livello mondiale durante le operazioni belliche in quanto diviene il luogo di raccolta del sistema dei convogli, accogliendo navi provenienti da tutto il mondo, ed è dotato di particolari dispositivi per bloccare i sottomarini tedeschi: l'intenso traffico di navi mercantili e militari, infatti, porrà questo porto sperduto nell'Atlantico ai primi posti nella gerarchia dei porti a livello mondiale facendo di Halifax il terzo porto dell'impero britannico. L'autore descrive la fisionomia assunta dal porto attraverso le impressioni di Neil che, reduce dal fronte, osserva con sbigottimento, ma anche con orgoglio, lo spettacolo che si offre ai suoi occhi nel suo primo girovagare per le vie della città: «Il suo aspetto funzionale era magnifico,

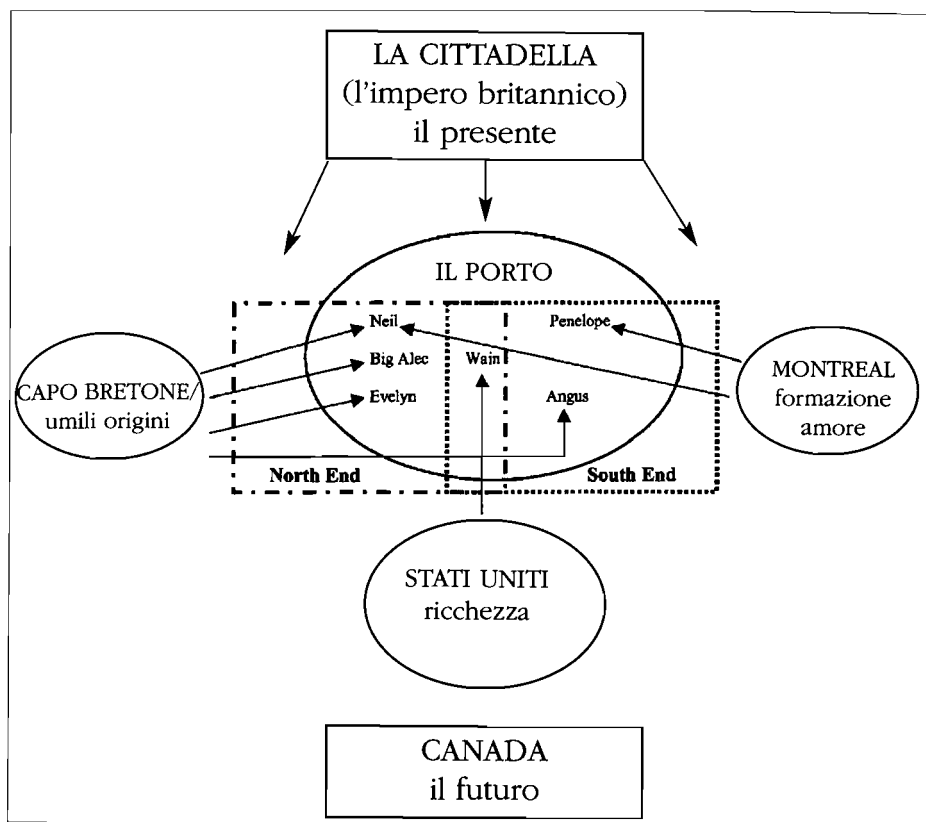


Fig. 6 – Relazioni e valori simbolici degli spazi di Halifax in *Barometer Rising* di H. MacLennan

La figura ha lo scopo di mostrare il legame tra i personaggi e gli spazi del romanzo: il colonnello Wain è situato esattamente nel centro del grafico, area di intersezione dei tre ambiti della città (il North End, il porto e il South End), in quanto le vicende più importanti che lo riguardano si svolgono in ciascuno di essi; al contrario, gli altri personaggi restano strettamente legati al singolo spazio sia dal punto di vista sociale sia dal punto di vista economico. La figura evidenzia, inoltre, spazi esterni ad Halifax che contribuiscono ad aggiungere elementi connotativi ai personaggi. Infine la Cittadella è per l'autore il simbolo di un momento storico che si vorrebbe relegare nel passato per lasciare al Canada un proprio ruolo politico e un futuro libero dal legame con l'Europa

i solidi *docks* ammassati di carichi fino al limite delle acque profonde, il Bedford Basin affollato di navi provenienti da tutto il mondo, i vecchi e fulgiginosi edifici della marina e quelli dell'esercito ancora una volta brulicanti di uomini giovani. Per quanto odiasse il motivo di questo mutamento, trovava la vita palpitante della città uno stimolo e un conforto» (p. 5) (7). Ma non è solo la

(7) «Its functional aspect was magnificent, its solid docks piled with freight to the edge of deep water, Bedford Basin thronged with ships from all over the world, the grimy old naval and military buildings crowded once more with alert young men. However much he loathed the cause of this change, he found the throbbing life of the city at once a stimulation and a relief».

vista a trasmettere la percezione di potenza, sicurezza e vitalità: i suoni tipici del porto raggiungono il protagonista anche nella sua abitazione quasi a conferma del nuovo ruolo assunto da questa struttura: «Il vento era cambiato e ora stava calando la nebbia. I marciapiedi cominciavano a impregnarsi di umidità e le campane e i gavitelli lamentosi erano in attività alla bocca del porto. Quando raggiunse la sua stanza nella pensione a basso prezzo per i marinai, che aveva affittato quella mattina, si sdraiò e i suoni del porto sembravano essere nelle pareti» (p. 9) (8). Oppure è il fermento che anima il *waterfront*, dove un cantiere si sussegue all'altro a sottolineare la frenetica attività del momento: «Le sfumature color malva del cielo erano squarciate duramente dagli angoli delle gru rivolti verso l'alto, dalla fila di serbatoi che fiancheggiavano il *dock* a nord, dai due alberi e dalle tre ciminiere dell'incrociatore ancorato all'arsenale della marina più giù verso lo Stream» (p. 9) (9).

MacLennan illustra il rapporto *heartland-Hinterland* narrando le vicende di individui, come Big Alec ed Evelyn, che da Capo Bretone si sono trasferiti nella grande città dove hanno trovato una migliore occupazione; pur essendo ambedue sradicati, essi vivono due condizioni diverse: l'uno, pur integrato nel campo del lavoro, è un *outsider* in quanto le sue radici sono nel piccolo villaggio dove ha sempre vissuto; l'altra, succube di una situazione sentimentale poco chiara, sembra essere una *insider*. «Alec rimpiangeva cose alle quali non aveva mai pensato prima di ora: le ombre che si spostavano sulle ripide colline che corrono lungo la costa di Capo Bretone; banchi di nebbia bianchi come fiocchi di lana alla luce del sole [...] la convinzione che il tempo non contasse molto, una sensazione che quando un uomo coltivava un campo o costruiva una imbarcazione lo faceva per rispettare il giungere di una stagione e non un orario; l'abitudine di alzarsi con il sole anziché al suono di una sveglia» (p. 124) (10).

In molte occasioni l'autore sembra procedere per opposti: è il caso del colonnello Wain, un'autorità in ambito portuale e il datore di lavoro sia di Alec sia di Evelyn; egli infatti occupa una posizione di privilegio grazie all'attività iniziata nel porto dai suoi antenati. Wain appartiene alla classe sociale di coloro che devono la loro fortuna alle guerre in cui Halifax è stata coinvolta: la sua famiglia ha fatto fortuna durante la guerra del 1812 e, successivamente, grazie a un proficuo commercio con le Indie Occidentali; di generazione in generazione gli uomini della famiglia avevano ereditato e migliorato la situazione economi-

(8) «The wind had changed and now it was bringing in the fog. Pavements were growing damp and bells and groaning buoys at the harbour mouth were busy. When he reached his room in the cheap sailor's lodging he had rented that morning he lay down, and the sounds of the harbour seemed to be in the walls».

(9) «The mauve depths of the sky were slashed starkly by the upthrust angles of the great cranes, by the row of hoppers lining the dock to the north, by the two masts and three funnels of the cruiser which lay at the naval dockyard lower down the Stream».

(10) «Alec was missing things he had never thought about before: shadows travelling the steep hills of the Cape Breton shoreline; pockets of mist white as fleece in the sunshine [...] a feeling that time did not matter much, a sense that when a man planted a field or built a boat he did so to meet a season and not a timetable; a habit of rising with sun instead of an Ingersoll alarm-clock».

ca e sociale fino a divenire parte della aristocrazia di Halifax. Raddall (1948) definisce questa categoria i «bramini» di Halifax, individui che, tra l'altro, avevano contribuito a rafforzare le caratteristiche elitarie del South End. Wain è il proprietario del Wain's Wharf, una possente struttura che simbolicamente riflette il potere dei Wain nel tessuto sociale della città e rimanda anche al suo passato coloniale: «L'ingresso del Wain Wharf era stato costruito durante la guerra del 1812 ed aveva l'aspetto di un forte coloniale. Un magazzino di granito occupava all'incirca cinquanta *yards* lungo una curva di Water Street [...] L'intero edificio era solido come sempre, la pietra e l'intonaco erano in condizioni eccellenti» (p. 57) (11).

Nonostante la sua condizione privilegiata, il colonnello disprezza tutto ciò che è canadese, in quanto ibrido, ed ha una profonda ammirazione per i vicini Stati Uniti. La figlia di Wain, Penelope, che in tempi normali sarebbe stata un *outsider* nell'area portuale, nel periodo bellico ha la possibilità di esercitare una professione maschile, il disegnatore di navi, che la mette in un rapporto particolare con il porto. Le vicende della sua vita privata sono state prese sotto controllo dalla guerra, e il lavoro cui si dedica anima e corpo è un potente anestetico: l'ufficio al Wain's Wharf non è solo un anonimo posto di lavoro, ma un rifugio dove Penny ama passare il suo tempo: «Questo porto con il suo strano sovrapporsi del molto moderno e del molto vecchio spesso deprimeva i forestieri, ma per lei era parte integrante della sua vita, era bello in un modo così poco invadente e tranquillo da sentirne la mancanza ovunque andasse» (p. 17) (12). Ogni cosa le è talmente familiare che è capace di costruire una carta mentale del Wain's Wharf dotata di ogni particolare: «sapeva bene quali erano le cose nascoste parzialmente dall'oscurità che stava avanzando. Il lungo scheletro della nave in costruzione con la chiglia sepolta nella notte e le costole ingabbiolate nella rete di un grande cavalletto [...] una fila di camion parcheggiati e una di carri merci in attesa su un binario di raccordo, tutto era parte del suo lavoro. Benché non se ne occupasse direttamente e non avesse autorità sulla loro collocazione, tuttavia i risultati del suo lavoro quotidiano divenivano parte dell'insieme di cui anche tutto ciò faceva parte» (p. 9) (13). Il luogo di lavoro le dà sicurezza e l'approvazione del suo progetto da parte dell'Ammiragliato britannico la mette in una posizione di parità con l'altro sesso: Penny si muove

(11) «The entrance to Wain's Wharf had been built during the war of 1812 and looked like the gateway to a colonial fort. A warehouse of cut granite ran for about fifty yards along a bend of Water Street [...] The whole establishment was as solid as it had ever been, its stone and mortar were in excellent conditions».

(12) «This harbour with its queer congeries of the very new and the very old often depressed strangers, but to her it was so much part of her life, so patiently and quietly beautiful, that she missed it wherever else she went».

(13) «[...] she was conscious of objects that the advancing darkness had partially covered. There was the long skeleton of the ship under construction, lying with its keel buried in the night and its ribs caged in the net of a great gantry [...] a row of parked trucks and a line of freight cars standing on a siding, all part of her work. She handled none of them and had no immediate authority over their disposal, yet ultimately the results of her daily work became parts of the whole of which these were also parts».

con disinvoltura in un ambiente prevalentemente maschile e solo il pensiero di Neil è capace di distruggere questa corazza costruita pazientemente: «Il cantiere era inondato dalla luce del sole e l'aria rimbombava con il battere selvaggio delle rivettatrici [...] il profilo della nave che stavano costruendo appariva scarso e solitario sotto questa luce spietata [...] Penny guardò fuori della finestra questa scena familiare e si sentì estranea a tutto ciò. Dopo la sua conversazione di domenica sera con Murray le era stato impossibile riadattarsi alla routine del suo lavoro» (p. 51) (14).

Anche Neil è legato al porto dove, prima di partire per la guerra, aveva il suo posto di lavoro: Neil è cresciuto in una famiglia di costruttori di navi, originaria di Capo Bretone, da cui ha ereditato la passione per questo mestiere che lui, però, ha avuto la possibilità di affinare con gli studi presso una prestigiosa università degli Stati Uniti. Da quando è tornato dall'Europa, nel suo vagabondare per Halifax alla ricerca di persone che possano in qualche modo toglierlo dalla difficile situazione in cui si trova, spesso si è soffermato a guardare il porto o dalla Cittadella o dalla finestra della sua abitazione, ammirandone la frenetica attività; in quegli attimi Neil sembra aver dimenticato le sue preoccupazioni. La stanza affittata in un sordido quartiere del North End, infatti, offre una splendida veduta del porto: «Là nel porto, grandi ed irreali per la loro vicinanza, le navi di un convoglio erano una in fila all'altra per uscire dal Basin [...] la finestra della sua stanza aveva un'ampia vista sul porto tanto da contenere almeno cinque navi» (p. 87) (15). Le immagini che si susseguono davanti ai suoi occhi non possono non risvegliare in lui l'interesse, da un punto di vista tecnico, per le navi mercantili all'ancora nel porto o in procinto di partire per paesi lontani; prima dell'avventura europea, infatti, Neil aveva progettato nuovi modelli di unità da carico, secondo concezioni assai più moderne di quanto, a suo avviso, i disegnatori continuavano ad ideare: «Inconsciamente guardava le navi con un occhio professionale, e le bocciò tutte. Molto tempo prima era giunto alla conclusione che i disegni *standard* delle navi da carico erano sbagliati. I costruttori erano così conservatori [...] si ricordava di uno schizzo che lui aveva fatto di una nave per il carico di legname» (p. 87) (16). Purtroppo, al momento presente, Neil è un *outsider*, una persona non desiderata nell'ambito portuale a causa dei suoi rapporti con il colonnello Wain, ma i suoi itinerari, le sue soste davanti alla finestra, l'orecchio attento ai suoni inconfondibili che

(14) «The shipyard was flooded with sunshine and the air reverberated with the savane striking of the riveting machines [...] The outlines of the ship they were building were gaunt and uncouth in this merciless light [...] Penny looked out of her window at this familiar scene and felt alien to it. After her talk with Murray on Sunday night it had been impossible for her to settle back into the groove of her profession».

(15) «There in the harbour, large and unreal in their proximity, the ships o a convoy were following each other in line out of the Basin [...] the windows of his room commanded a long stretch of the harbour and held five ships in view».

(16) «Subconsciously he judged each with a professional eye, and condemned them all. Long ago he had decided that the standard designs of most tramp ships were wrong. Builders were so conservative [...] He remembered a sketch he had made years ago for a lumber carrier».

provengono dalle navi rivelano una struggente nostalgia per il porto da cui è momentaneamente escluso, una nostalgia che è anche desiderio di un ritorno alla vita passata. D'altra parte è proprio il porto a dare a Neil il senso del radicamento, dell'appartenenza ad un luogo ben preciso: «proprio qua in vista dei docks, dei cantieri e dei marinai, si sentiva radicato e a casa» (p. 44) (17).

Oltre che un luogo di lavoro e di potere, il porto di Halifax durante la Grande Guerra ebbe un ruolo portante quale punto di partenza per le truppe dirette ai diversi fronti; il «pier no. 2», divenuto «pier 21» nel 1928, è rimasto famoso non solo per questo, ma perché proprio a questo molo attraccavano i bastimenti carichi di immigranti dal Vecchio Continente. L'autore di *Barometer Rising* ricorda questa funzione del porto soffermandosi a descrivere l'animazione della città in occasione della partenza dell'«Olympic», una unità che faceva la spola fra il Canada e l'Europa: «La Cittadella era già punteggiata di spettatori, e centinaia di persone si erano raccolte nelle strade strette vicine al dock. Gli Haligonians avevano visto l'«Olympic» andare e venire così spesso negli ultimi anni che le erano particolarmente affezionati» (p. 53) (18). Nonostante che il carico fosse sempre lo stesso, cioè truppe destinate ai vari fronti in Europa, a ogni viaggio la nave era pitturata in modo diverso, in modo da fuorviare il nemico in un eventuale avvistamento nell'Atlantico, ma il carico era sempre lo stesso e, nel descriverlo, MacLennan non può fare a meno di sottolineare polemicamente il perché di questi viaggi: «Il suo carico era rimasto lo stesso ad ogni viaggio dall'inizio della guerra: tre barre di divise kaki allineate lungo il parapetto, cinquemila canadesi che viaggiavano per obbligo, destinazione Europa, senza nulla da dichiarare» (p. 53) (19).

Questo spazio, dunque, ci viene accuratamente descritto in un crescendo di immagini ora poetiche, ora nazionalistiche, ora di intensa attività: e la centralità che esso acquisisce nel corso della narrazione ci aiuta a capire anche la metafora dell'esplosione; dal porto deve risorgere una nuova Halifax dopo che il fuoco avrà devastato ma anche purificato questo spazio. G. Woodcock (1969), infatti, afferma che il fuoco è sì un elemento distruttore ma è al contempo un agente purificatore, e vede nell'immagine delle lingue di fuoco che si elevano verso l'alto una qualità pentecostale.

MacLennan dimostra una grande abilità nell'introdurre gradatamente elementi di tensione attraverso la titolazione dei capitoli, che non hanno una numerazione ma il nome dei giorni della settimana (di cui alcuni puntualizzati da frazioni temporali); questa tecnica, che R. Cochburn (1969) paragona a quella della carica di una bomba a orologeria, unitamente alle immagini delle navi nel porto, sparse qua

(17) «[...] right here in sight of docks and shipyards and seamen, he felt rooted and at home».

(18) «The citadel was already dotted with spectators, and hundreds were gathered in the narrow streets near the dock. Haligonians had seen the Olympic come and go so often during the past few years they had acquired a personal affection for her».

(19) «[...] her cargo had remained the same on every voyage since the beginning of the war: three bars of khaki lining the rails, five thousand Canadians travelling in bond, going to Europe with nothing to declare».

e là, preparano al climax di *Barometer Rising* che si raggiunge il giovedì mattina. Il capitolo si apre alle 7.30 con una descrizione del porto, di lì a poco teatro della tremenda esplosione, dai tocchi poetici: le immagini trasmettono una percezione di tranquillità e di pace, grazie alla presenza della nebbia che ancora grava sulla città tutta; ciò che è possibile intravedere nella foschia è inondato da una luce dorata, quasi un'anticipazione del fuoco che divorerà questa parte della città: «Con l'alzarsi del sole l'intero paesaggio brillava. I raggi di luce dapprima rossi, quindi aranciati ed infine luccicanti come oro simili al cuore di una fiamma, si riversarono nel porto dall'orizzonte ed illuminarono la foschia posatasi come un liquido sulle acque calme [...] Scintille di luce provenivano dal segnamento della cattedrale St. Mary e la collinetta della Cittadella era inondata da uno splendore dorato» (p. 141) (20). Intanto la vita di tutti i giorni riprende il suo ritmo, gli operai si dirigono ai cantieri, un treno merci giunge dal lontano Saskatchewan carico di grano destinato a chissà quali regioni del mondo e l'immobilità delle acque è rotta dal lancio dell'ancora di una nave inglese a sud del Dockyard: «L'immobilità del porto fu interrotta da un pesante rimbombo quando l'incrociatore britannico lanciò l'ancora un po' a sud del Dockyard, e metri e metri di acciaio tuonarono giù dalla cubia» (p. 142) (21).

Questa, tuttavia, è solo la calma che precede la tempesta: improvvisamente il porto diviene lo scenario in cui si muovono le due unità, la «Imo» e la «Mont Blanc», che determineranno il disastro: la loro collisione e la successiva esplosione scatenano tre forze naturali, maremoto, terremoto e spostamento d'aria; mentre il terremoto e lo spostamento d'aria si esauriscono in pochi minuti, il maremoto fa sentire tutta la sua violenza per miglia e miglia nel mare aperto (fig. 7). La vitalità del porto, quindi, sembra trasformarsi in una forza sinistra che solleva e distrugge tutto quanto contiene quasi che in maniera oltremodo violenta voglia rompere i suoi legami con il passato e acquisire una nuova fisionomia e una nuova funzionalità. Solo quando le forze distruttrici si sono placate è possibile valutare l'entità del disastro: «Rottami di navi e resti di moli erano ammassati come legname trasportato dalla corrente sui due fianchi del porto e l'acqua aveva l'aspetto di un fiume dopo che si è sparpagliato un ingorgo di tronchi. L'incrociatore ancorato al Dockyard sembrava che fosse appena uscito da una pesante azione, perché era privato degli alberi e i suoi ingranaggi superiori erano piegati e accartocciati. Uno *schooner* per il trasporto del legname era saltato in aria e parte del suo carico era finito sul ponte anteriore della

(20) «After the sun rose, the whole landscape shone. The rays of light, first red, then orange, then shining gold like the heart of a fire, poured from the seaward horizon into the harbour and lit up the mist which lay like liquid over the flat water [...] sparks of light leaped off the weather wane of St. Mary's Cathedral and the rising shield of the Citadel was bathed in golden sheen».

(21) «The stillness of the harbour was shattered by a heavy rumbe as the British cruiser dropped anchor a little south of the Dockyard, and fathoms of steel thundered down the hawse». Durante la guerra del 1755 tra Francia e Gran Bretagna per la conquista della supremazia nell'Atlantico settentrionale, Halifax acquisì un'importanza particolare soprattutto dopo la caduta della fortezza di Louisbourg, ultima roccaforte francese. Questo evento spinse la Marina militare britannica a costruire «The Halifax Dockyard», un cantiere di proporzioni gigantesche, chiuso solo nel 1819 (Raddall, 1948).

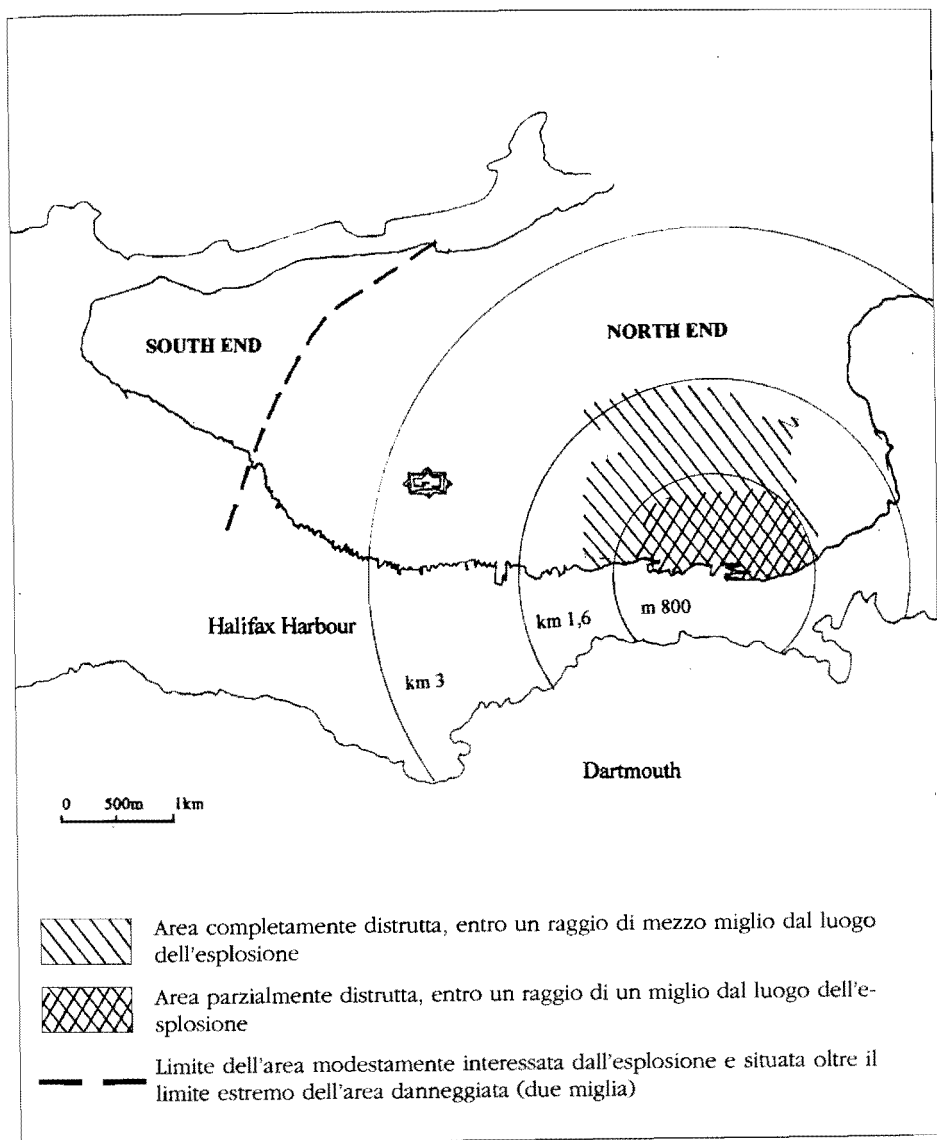


Fig. 7 – *Halifax e l'area colpita dall'esplosione*

Le misure riportate accanto ai cerchi sono riferite ai rispettivi raggi

Fonte: disegno di M. Siena Tangheroni secondo le informazioni reperite nel romanzo e sul sito www.mapquest.com

nave da guerra» (p. 164) (22). Il porto è momentaneamente divenuto un luogo di desolazione e la quiete del mattino ritorna, a sera inoltrata, con una forte nevicata che ricopre con il suo manto bianco le rovine lasciate dall'incendio; da tutto questo, però, dovrà nascere il futuro di una città canadese: «Ora l'intera città era quieta [...] non si sentiva altro se non il vento [...] e l'incessante bisbiglio della neve che stava cadendo» (p. 195) (23).

Il North End. – Il North End, come abbiamo avuto modo di notare, si costituisce, fino dall'inizio della fondazione di Halifax, come area residenziale delle classi medio-basse: esso è una sezione assai ampia della città che, come afferma l'autore, si estende, a mo' di ventaglio, dai pendii settentrionali della Cittadella fino al Narrows e a Richmond Bluff; l'area è caratterizzata dalla presenza di *slums*, pensioni a buon mercato o abitazioni senza pretese e l'atmosfera che vi si respira è quella tipica di un quartiere abitato da operai: «Il North End aveva un'atmosfera senza vita e triste, tipica dei quartieri dove la maggior parte degli abitanti è costituita da operai che si alzano e vanno a letto presto, per i quali l'unica forma di *relax* è sedere sui gradini della porta in estate e vicino alla stufa della cucina in inverno. Era un'area estesa che si allargava come un ventaglio dai fianchi settentrionali della Cittadella fino al Narrows e al Richmond Bluff, che si affacciava sul Bedford Basin» (p. 123) (24).

Fra i protagonisti, Alec MacKenzie, Evelyn e Neil (anche se quest'ultimo solo temporaneamente) risiedono in aree diverse del North End e tutti e tre, come abbiamo notato, provengono da Capo Bretone: questa sezione della città, dove si trovano industrie legate alla cantieristica e non, attrasse subito gli immigrati, distinguendosi, all'interno del nucleo urbano, per la concentrazione di etnie diverse; come osserva C. Pagetti (1995), i sedimenti della storia europea depositano gli *slums* accanto alla presenza trionfale della Cittadella. La spaccatura con il South End è profonda e lo stesso Neil, che si trova nel North End solo per nascondersi, ammette di non esservi mai stato prima di allora: era infatti impensabile che gli appartenenti alle classi più alte conoscessero questo quartiere: «Era uno *shock* rendersi conto quanto poco conoscesse del North End» (p. 89) (25). Per Neil, però, il North End è solo un luogo di passaggio

(22) «Broken ships and the remnants of jetties were piled like driftwood on both sides of the harbour and the water had the appearance of a river after a log-jam has broken. The cruiser at the Dockyard might have come out of heavy action, for it was shorn of its masts and its upper works were bent and twisted. A lumber schooner had been blown out of existence and some of its cargo was now on the warship's foredeck».

(23) «Now the whole city was quiet [...] there was nothing to hear but the wind [...] and the constant whisper of falling snow».

(24) «The North End had the lifeless, brooding atmosphere common to districts where most of the inhabitants are manual workers who rise and go to bed early, whose only relaxation is to sit on the doorsteps in summer and in winter about the kitchen stove. It was an extensive area, spreading fan-wise from the northerly slopes of the Citadel to the Narrows and Richmond Bluff, overlooking Bedford Basin».

(25) «It was a shock to realize how little he had known of the North End».

dovuto alle circostanze presenti dalle quali uscirà presto. Attraverso le sue riflessioni, tuttavia, veniamo a conoscenza non solo della situazione degli *slums*: «In questa casa sgangherata composta da dieci stanze c'era ovunque l'odore acido di angoli che non hanno mai visto la luce del sole o uno strofinaccio, e quello di trenta inquilini che si coricavano con addosso la biancheria intima. La sua stanza non era più di una credenza situata nel sottotetto [...] fuori della porta, l'ingresso e la tromba delle scale erano rumorosi per il chiasso di ragazzini che stavano giocando» (p. 88) (26); ma anche della speculazione di cui erano oggetto questi edifici fatiscenti di proprietà dei ricchi bramini del South End: «Si chiedeva quale individuo compiacente del South End possedesse questa casa. Si ricordava che una volta qualcuno aveva detto che se una persona voleva realizzare profitti da una proprietà doveva possedere qualcosa negli *slums*, perché i poveri pensavano a fare le riparazioni, e dodici inquilini che pagavano venti dollari al mese erano meglio di cinque che ne pagavano cinquanta» (p. 88) (27).

L'esistenza di *slums* in una città come Halifax, non toccata dalla rivoluzione industriale e situata in un paese di per sé spopolato, è di difficile comprensione; le uniche spiegazioni plausibili per il sovraffollamento di alcuni edifici del North End sono da ricercarsi sia nel ruolo di fortezza militare della città, che viene quindi a privilegiare l'edilizia a scopo militare e a mettere in secondo piano quella civile, sia appunto nell'ingordigia dei ricchi proprietari che speculano sulla insufficienza di abitazioni. In periodi in cui si è verificato un afflusso di popolazione, Halifax si è infatti trasformata anche in una tendopoli e ogni edificio è stato occupato a scopo abitativo proprio per la mancanza di alloggi: la presenza di proprietà militari in numero rilevante costituirà, per lungo tempo, un ostacolo allo sviluppo armonico della città; i tentacoli militari la stringeranno sempre di più finché la sua funzione principale sarà quella di fortezza difensiva dell'impero britannico (28).

Nel suo tragitto verso la stazione Neil ha modo di osservare attentamente il North End e ce ne dà una descrizione dettagliata: quanto gli si presenta, però, lo deprime e lo porta a paragonare se stesso a Gulliver mentre si muove fra i lillipuziani: «I cupi *slums* del North End lo deprimevano questa mattina e contribuivano a dargli un'immagine distorta di se stesso come di un Gulliver mentre strappa il tetto delle case in questa Lilliput per scoprire le miriadi di persone

(26) «In this ramshackle house of ten rooms there was everywhere the sour odour of corners which had never seen sunlight or a mop, and of thirty inhabitants who slept in their underclothes. His own room, no better than a cupboard in the attic [...] Outside his door, the hall and the stairwells were loud with the noise of children playing».

(27) «He wondered what complacent individual in the South End owned this house. He remembered someone having once said that if a man wants a profit from property he must own something in the slums, because the poor make their own repairs, and twelve renters paying twenty dollars a month are worth more than five paying fifty».

(28) Durante la guerra fra le tredici colonie e la madrepatria, ad esempio, a causa dell'afflusso di *loyalists* e di gran parte dell'esercito britannico, ogni possibile alloggio fu occupato e nacquero ogni dove tendopoli di ogni tipo (Raddall, 1948).

che brulicavano sotto senza vedere mai la luce» (p. 88) (29). La realtà del quartiere suscita in lui un sentimento di rabbia al pensiero dello spazio non utilizzato che Halifax ha a disposizione, della società che permette l'esistenza di un simile ghetto dove la sporcizia e la miseria regnano incontrastate e dove perfino la luce del sole stenta a entrare nei meandri di stradine strette a causa del colore delle facciate: «questo era l'aspetto vergognoso di Halifax, l'aspetto umiliante e offensivo della sua città, e cioè che qui, dove si addossavano milioni di acri di spazio, dovessero esserci *slums* come questi e gente cupa ma docile e disposta ad abitarli. Bambini malvestiti e vestiti a metà schiamazzavano nel quartiere con le facce sporche e gli occhi assenti. Le case somigliavano a scatole di *crackers* poste in fila su uno scaffale» (p. 88) (30); «questi colori tetri assorbivano tutta la luce che penetrava nelle strade, e le facevano apparire ancora più anguste, sporche e misere di quanto fossero veramente» (p. 89) (31). Il sentimento di disgusto che Neil ci trasmette è rafforzato da percezioni negative di ordine olfattivo e uditivo: tutto quanto riesce a intravedere da un qualsiasi portone aperto è intriso di unto, di impronte altrettanto sporche e il fetore acido che emanano arriva fino alla strada dove mille rumori sembrano incessanti: «L'interno lo fece rabbrivire [...] tutto era unto e pieno di impronte, l'odore acido si diffondeva nelle strade. In questa sezione di Halifax il rumore era incessante per tutte le 24 ore del giorno» (p. 89) (32). Di fronte a questo spettacolo, Neil si sente complice nel permettere l'esistenza di tanto degrado: «Quando viveva ad Halifax, aveva sempre evitato il quartiere e, così facendo, aveva contribuito a chiudere un occhio sulla sua esistenza» (p. 89) (33).

MacLennan ci fa conoscere ulteriormente il North End, quando descrive quella parte dove vive Big Alec con la sua famiglia: questa è la sezione più disagiata dove le abitazioni assomigliano a «casse da imballaggio lasciate alle intemperie per anni» (p. 123) (34); proprio quelle case dai colori scuri che non fanno penetrare la luce nei meandri di strade e stradine: «e nell'estremo North End, al di là dei cantieri situati al Narrows, poche strade si spingevano con

(29) «The gloomy slum buildings of the North End depressed him this morning and he had a distorted image of himself as a Gulliver in this Lilliput wrenching the roofs of the houses to discover how many myriads of creatures swarmed underneath and never saw the light».

(30) «[...] this was the disgraceful thing about Halifax, the hurting and humiliating thing about his town, that here, backed by millions of acres of space, there should be slums like these and people dull and docile enough to inhabit them. Children, ill-dressed and half-dressed, brawled about this district with dirty faces and blank eyes. The houses were like cracker boxes standing in rows on a shelf».

(31) «[...] these drab colours absorbed all the light that entered the streets, and made them seem even narrower and dirtier and meaner than they actually were».

(32) «[...] the interior made him shudder [...] everything greasy and hand-touched, sour smells issuing into the streets. In this section of Halifax the noises never ceased all the twenty-four hours of the day».

(33) «When he had lived here, he had always avoided the district, and by avoiding it, had contrived to blink at its existence».

(34) «[...] like packing boxes left out in the weathers for years».

angoli a precipizio fino ai moli di legno che ancora sopravvivevano lungo il fronte del porto. Nella più ripida di queste strade, al piano terra di una casa color cioccolata, Big Alec McKenzie viveva con la moglie, la figlia, e due figli maschi adolescenti» (p. 123) (35). La casa è più che modesta, come la maggior parte delle abitazioni del distretto: «Le pareti intonacate della cucina erano spoglie ad eccezione di un grande calendario regalato dal pizzicagnolo. Erano macchiate e giallastre come la nafta nella luce di una lampada senza schermo situata in mezzo al tavolo, sufficiente per dare la possibilità ad Alec di leggere il giornale e ad Anne, sua moglie, di vedere i calzini che stava facendo con i ferri» (p. 124) (36). Questa famiglia, pur vivendo in condizioni difficili, ha tutte le aspettative di coloro che lasciano il loro luogo di origine in vista di un futuro migliore, e Big Alec è convinto, come era nello spirito di ogni emigrato, di poter presto spostarsi verso un'area diversa: «In un modo indescrivibile Alec si rendeva conto che lui e sua moglie erano alla fine di un'epoca ed i loro figli ne stavano per iniziare un'altra» (p. 124) (37).

Lo spostamento dei gruppi etnici, con il raggiungimento di uno stato sociale più elevato, dette origine nelle città nordamericane a un modello di insediamento caratteristico dato l'alto numero di immigrati: e, come viene osservato più di una volta, anche ad Halifax è presente questo fenomeno.

L'altra persona che abita nel North End è Evelyn Phillips, l'amante di Wain, anch'essa emigrata nella grande città da Capo Bretone; ben poco si conosce delle sue origini, se non che sicuramente si tratta di origini modeste, tanto da spingerla a cambiar vita. Essa stessa ci dice che suo padre era un povero pescatore prima della guerra, e che non era mai riuscito a far soldi. Poco ci viene detto anche della sua casa: presumibilmente si tratta di una casa anonima, messa su con l'aiuto di Wain che però non ha voluto interferire nelle scelte della ragazza, in modo da poter mantenere la relazione sul precario e far capire a Evelyn che quella casa è solo un luogo per i loro furtivi incontri: «Aveva dato a Evelyn il denaro sufficiente per ammobiliare la casa, ma si era guardato bene dal dare suggerimenti su come andasse fatto [...] sarebbe stato un ammettere che egli considerava il luogo come casa sua» (p. 126) (38). Per Evelyn, tuttavia, sia l'impiego al Wain's Wharf, sia il suo modesto alloggio sono conquiste sociali

(35) «And in the far North End, beyond the Shipyard at the Narrows, a few streets plunged at headlong angles to the wooden jetties that still survived in that part of the waterfront. On the steepest of these streets, in the ground floor of a chocolate-coloured frame house, Big Alec MacKenzie lived with his wife, his daughter, and his two growing boys».

(36) «[...] the plastered walls of the kitchen were bare except for a large calendar donated by a grocery store. They were stained and yellow as naphtha in the glare of the unshaded lamp which stood in the centre of the table, giving Alec light to read his paper and enabling Annie, his wife, to see the socks she was knitting».

(37) «In an indefinite way Alec realized that he and his wife were at the close of an era and their children were entering a new one».

(38) «He had given Evelyn the necessary money to furnish the rooms, but he had refrained from offering any suggestions as to the manner in which it was to be done [...] it would be an admission that he regarded her place as a home of his own».

rispetto alla vita che avrebbe avuto nella piccola comunità di Capo Bretone: Wain, però, è profondamente convinto che sia tutto merito suo se Evelyn conduce una vita decente: «ad Halifax niente altro se non la sua protezione l'aveva elevata al di sopra dello *status* di una domestica» (p. 69) (39).

Questa sezione di Halifax verrà quasi completamente annientata dall'esplosione: le forze generate da questa calamità spazzeranno via ogni bruttura e lasceranno spazio per la ricostruzione o meglio per la rigenerazione del quartiere: «La pressione degli agenti chimici esplosi si schiantò contro la città con la rigidità e la forza dell'acciaio che si avvita [...] La tromba d'aria urtò contro Fort Needham e Richmond Bluff spazzando via tutto, annientò con un colpo gigantesco il North End di Halifax e lo distrusse, schiacciando le case o alzandole dalle loro fondamenta, spezzando alberi e pali della luce, e attorcigliando rotaie di ferro trasformandole in contorti serpenti metallici; frantumando edifici e spazzando i frammenti delle loro rovine per centinaia di *yards* durante la sua corsa. Avanzò per due miglia verso sud, fracassando ogni casa cedevole sul suo cammino» (p. 153) (40). Il quartiere, passati gli anni della congiuntura economica del post-esplosione, fu ricostruito, secondo gli schemi dei sobborghi inglesi, con *terraced houses* e abbondanza di spazi verdi: i pianificatori, infatti, erano convinti che dando agli operai un quartiere sano in cui abitare ne avrebbero tratto giovamento sia la salute sia la qualità della vita.

Il South End. – I riferimenti al South End in *Barometer Rising* non sono molti e la natura del quartiere la si percepisce soprattutto dagli accenni alla classe sociale che vi abita, all'architettura vittoriana tipica dei suoi edifici, alla presenza di sontuose abitazioni e di ampi spazi verdi. Il South End, come abbiamo già notato, è divenuto molto presto il quartiere residenziale delle classi alte che, con l'espansione topografica della città, si sono a più riprese spostate verso le aree più esclusive di questa area. Oltre che dalla importanza degli edifici, esso è caratterizzato dalla presenza di ampi viali fiancheggiati da alberi che in primavera e in estate conferiscono all'area una nota particolare. E' così che la ricorda Neil nel suo primo vagare, appena tornato dall'Europa: ma è inverno e tutto è così diverso che per un attimo teme di aver sbagliato direzione: «Sembrava aver perduto tutta la sua grazia e tuttavia non era mutato nulla. Poi si rese conto di aver ricordato l'area nel periodo estivo con gli ippocastani, gli olmi e i tigli che proiettavano la loro ombra sopra i tetti, con i vani delle

(39) «[...] in Halifax nothing but his patronage had elevated her beyond the status of a domestic servant».

(40) «The pressure of the exploding chemicals smashed against the town with the rigidity and force of driving steel [...] the forced wall of air struck against Fort Needham and Richmond Bluff and shaved them clean, smashed with one gigantic blow the North End of Halifax and destroyed it, telescoping houses or lifting them from their foundations, snapping trees and lamppost, and twisting iron rails into writhing, metal snakes; breaking buildings and sweeping the fragments of their wreckage for hundreds of yards in its course. It advanced two miles southward, shattering every flimsy house in its path».

porte nascosti sotto i portici coperti dalla vite, con l'atmosfera così tranquilla da credere che fosse sempre domenica pomeriggio» (p. 8) (41). La stessa impressione la avverte quando, per caso, si trova davanti ai Public Gardens, un polmone non indifferente per il centro della città, ma che Neil trova chiusi per il periodo invernale; anche in questo caso, tuttavia, le immagini che affiorano alla sua mente si riferiscono al periodo della fioritura quando i giardini sono affollati da gente in cerca di fresco, e che si ferma ad ammirare le aiuole colme di fiori dai mille colori e alberi rari con il nome inciso su dischi di metallo affissi ai loro tronchi. Neil ricorda anche come i viali del South End in estate siano simili a lunghi tunnel di verde grazie ai rami degli olmi, degli aceri e dei tigli: «si trovò a ricordare di come apparissero fra la primavera e l'autunno, quando gli abitanti di Halifax passeggiavano per i loro viali [...] Le strade del South End erano lunghi tunnel di alberi, olmi, aceri e tigli [...] c'erano letti di *delphinium* e di speronella, mescolati a bocche di leone e bordati da iberide di Creta [...] e centinaia di vecchi alberi strani e rari [...] cigni inglesi e oche canadesi nuotavano nel laghetto al centro dei giardini» (p. 78) (42).

Questi brevi *flashbacks* trasmettono al lettore una percezione positiva del quartiere che contrasta nettamente con quanto invece si recepisce sulla sezione settentrionale di Halifax: a sud domina il silenzio discreto tipico dei quartieri residenziali delle classi alte, tanto da credere di trovarsi in una dimensione temporale immutabile (quella di una domenica perenne), mentre a nord domina un chiasso senza fine, a volte sgradevole, composto da svariati rumori tipici dei quartieri sovraffollati delle classi più basse. La stessa struttura topografica delle due sezioni evoca immagini opposte e contrastanti; anche l'uso cromatico da parte dell'autore contribuisce a rafforzare questa spaccatura: il marrone è la tinta più spesso ricordata riferendosi al nord, mentre per il sud il nome dei fiori porta alla mente una tavolozza ricca di sfumature che conferisce all'atmosfera del quartiere un'aria di festa. E Neil ama girovagare per i viali di questa parte di Halifax; i suoi itinerari, infatti, circoscrivono un'area abbastanza ristretta che comprende quasi sempre la Cittadella e le arterie più importanti del South End. Anche l'esplosione sembra aver rispetto per questa parte di Halifax: la Cittadella le fa infatti da scudo e gli edifici vengono miracolosamente risparmiati: «la Cittadella fu in grado di difendere almeno una parte della città [...] un minuto dopo la detonazione, la pressione formatasi nell'aria avanzava attraverso il

(41) «It seemed to have lost all its graciousness, and yet nothing was actually changed. Then he realized that he had been remembering it as it was in summer with the horse chestnuts and elms and limes towering their shade over the roofs, with the doorways secluded under vine-covered porches, with everything so quiet that it always seemed to be Sunday afternoon».

(42) «[...] he found himself remembering what they were like between spring and autumn, when the townspeople walked their path [...] The streets of South End were long tunnels of trees, elms and maples and limes [...] There were beds of delphinium and larkspur, intermingled with snapdragon and edged with candytuft [...] and hundreds of strange and rare old trees with their botanical names stamped on metal disks on their trunks. English and Canada geese swam about in the pond at the centre of the Gardens».

South End. Ma ora la sua forza era diminuita, e la sua velocità a malapena era doppia di quella di un tornado [...] qua le case, dopo aver ondeggiato ed essersi crepate, erano ancora sulle loro fondamenta dopo il passaggio della tromba d'aria» (p. 153) (43). E quando Neil segna su una carta di Halifax la parte della città che, a suo avviso, è stata completamente distrutta ha davanti a sé il quadro preciso del disastro ed è rassicurato circa la situazione del South End: «Con un lapis tracciò una linea doppia intorno all'area che sapeva essere andata completamente distrutta. Fra questa linea e la Cittadella la maggior parte delle abitazioni erano state evacuate ma erano ancora sulle loro fondamenta. A sud della Cittadella non era andato distrutto molto, solo intonaco, finestre e porte. Nell'insieme, la catastrofe aveva rispettato le classi medie» (p. 178) (44).

L'autore per ben due volte, in due passaggi diversi, ribadisce come le case del South End non siano state danneggiate se non in misura trascurabile dalla tremenda esplosione: in tal modo MacLennan vuole rafforzare nel lettore la percezione positiva del quartiere; le sue case sono luoghi sicuri, quasi dei monumenti che nemmeno le più avverse forze riescono a far tremare. La simbologia che MacLennan vuole attribuire a queste magioni si recepisce dalle descrizioni che egli ci dà della casa dei Wain. Essa riassume in sé tutti i valori che G. Bachelard (1999) attribuisce alla casa quale elemento di continuità nella vita dell'uomo: essa è culla, è guscio, è riparo, è cripta, è protezione; come egli afferma, «la casa è un corpus di immagini che forniscono all'uomo ragioni o illusioni di stabilità» (p. 45). E per bocca di Neil apprendiamo come la casa dei Wain «era rimasta là proprio come era ora per oltre cento anni; il suo aspetto appariva stabile abbastanza da farla durare per sempre» (p. 8) (45). Più avanti afferriamo ancora meglio il significato che l'autore vuole conferire a questa casa, simile a tante altre del quartiere, quando dice: «Non c'era nulla di pomposo in questa casa, ma era un luogo divenuto troppo importante per i suoi proprietari. Ne modellava la maggior parte e li teneva a freno, e non aveva importanza dove alcuni volessero andare, di solito riusciva a richiamarli indietro» (p. 19) (46). Da queste parole emergono i valori di protezione e di sicurezza insiti nella casa natale che, come afferma Bachelard, è fisicamente dentro di noi, è un insieme di abitudini organiche. Tali valori vengono sublimati quando, dopo

(43) «The Citadel was able to defend at least part of the town [...] A minute after the detonation, the pressure was advancing through the South End. But now its power had diminished, and its velocity was barely twice that of a tornado [...] here the houses, after swaying and cracking, were still on their foundations when the pressure had passed».

(44) «With a pencil he marked a double line about the area he knew to have been totally destroyed. Between this line and the Citadel most of the houses had been evacuated but were still on their foundations. South of the Citadel nothing much had been destroyed but plaster, windows, and doors. On the whole, the catastrophe had been respectful to the middle classes».

(45) «It had stood just as it was for over a hundred years; it looked permanent enough to last forever».

(46) «There was nothing pompous about this house, but it was the kind of place which had become too much for its owners. It patterned most of them and held them down, and no matter where they wanted to go, it usually managed to call them back».

l'esplosione, la casa dei Wain si trasforma in un ospedale di fortuna divenendo, così, un rifugio anche per molti superstiti: «La nostra casa ora è un ospedale», disse Roddie. Roddie scoprì presto che membri del capitolo di sua zia dell'Ordine Imperiale delle Figlie dell'Impero avevano preso il comando dell'intera casa» (p. 183) (47).

Il significato che la casa ha per tutti i componenti la famiglia Wain lo si percepisce anche dai pensieri che affollano la mente di Penny quando si avvia verso il suo futuro con Neil: la ragazza è presa da un senso di sgomento al pensiero di aver lasciato la dimora paterna, ma la consola il carattere di incrollabilità della casa stessa che sarà là ancora per anni e ciò le infonde un senso di sicurezza. Ancora una volta, tuttavia, è la visione della casa nella bella stagione, con il giardino fiorito e le piante rinverdite che riesce a suscitare in lei sentimenti di serenità e a farle dimenticare, pensando al futuro, la tristezza del presente e la nostalgia del passato: «si rese conto con un senso di *shock* che aveva lasciato la casa per l'ultima volta. La casa sarebbe stata là per anni a venire. La primavera avrebbe riportato in vita i fiori del giardino e, per il compleanno della regina, i rampicanti avrebbero coperto il muro di pietra, e a metà giugno i coni del castagno in fiore avrebbero annuito vicino alle finestre dei piani alti» (p. 213) (48).

Conclusioni. – La città che MacLennan ci presenta in *Barometer Rising* è, come abbiamo notato, uno spaccato socio-economico molto realistico, che ha per sfondo il primo conflitto mondiale. Questa serve all'autore per dare libero sfogo ai suoi sentimenti nazionalistici, in quanto il suo paese sta pagando un tributo molto alto unicamente per i suoi rapporti con la Gran Bretagna.

Nel corso della narrazione, Halifax e il suo porto divengono il campo di battaglia nell'Atlantico settentrionale ed emergono in tutta la loro complessa realtà, resa ancor più movimentata dalle vicende del quotidiano e da altre che sembrano sovrastarli. L'esplosione trasporta materialmente la guerra in Canada e Halifax diviene il «Ground 0» da cui deve rinascere non solo una nuova città, ma anche un Canada diverso. Dalle rovine di Halifax, infatti, dovrà nascere una convivenza diversa fra il Vecchio e il Nuovo Mondo, tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, e in questa convivenza il Canada diverrà un mediatore indispensabile. Nel presentare la posizione di Halifax e di tutto il paese in un momento così triste, MacLennan incoscientemente enuncia la «arch theory», successivamente ripresa da politologi: tale teoria è basata sull'interesse che avrebbe l'Europa nel

(47) «Our house is a hospital now», Roddie said. Roddie soon discovered that members of his aunt's chapter of the Imperial Order of the Daughters of the Empire had commandeered the entire house».

(48) «[...] she realized with a sense of shock that she had left home for the last time. The house would be there for years to come. Spring would revive the flowers in the garden, and by the Queen's birthday the creeper would have covered the stone wall, and by mid-june the cones of the chestnut blossom would be nodding by the upper windows».

vedere un Canada forte, unito e indipendente dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, in modo da essere in grado di bilanciare il peso di queste due potenze in campo politico ed economico e divenire, di conseguenza, il paese chiave in grado di tenere unito l'arco transatlantico.

Il futuro, infatti, è la dimensione temporale su cui si appuntano le speranze dell'autore e nel quale, come dice il titolo, il barometro si alzerà verso il bel tempo: simbolicamente verso un periodo migliore. In realtà, il barometro abbassatosi fino ai minimi dopo l'esplosione, che non colpisce solo la città ma che interessa tutto il paese, comincerà a salire costantemente dopo il 1917 quando emergeranno, anche se lentamente, i segni di un'identità canadese. E' per bocca del protagonista Neil che percepiamo l'ottimismo di MacLennan nel pensare al futuro: «Bene o male stava andando incontro al futuro, e identificava se stesso con le forze ancora nascoste destinate a plasmare l'umanità così come gli staterelli europei avevano condizionato il passato. Il Canada era ancora esitante [...] ma se esisteva un numero sufficiente di canadesi simili a lui, metà americani e metà inglesi, allora era inevitabile che sarebbe giunto il momento in cui le due metà si sarebbero unite ed il suo paese sarebbe divenuto l'arco centrale per tenere unito il nuovo ordine» (p. 218) (49).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BACHELARD G., *La poetica dello spazio*, Bari, Dedalo, 1999.
- BONANNO G., *Barometer Rising and the Birth of Post-colonial Canadian Consciousness*, in M.T. BINDELLA e G.V. DAVIS (a cura di), *Imagination and the Creative Impulse in the New Literature in English*. Atti del VI Congresso di Studi Canadesi, Amsterdam, Rodopi, 1993, pp. 165-171.
- BUITENHUIS P. (a cura di), *Hugh MacLennan*, Toronto, Forum House, 1969.
- BUREAU L., *Entre l'Éden et l'Utopie, les fondements imaginaires de l'espace québécois*, in «Québec/Amérique», Montréal, 1979.
- CABIBBO P. (a cura di), *Lo spazio e le sue rappresentazioni: stati, modelli, passaggi*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1993.
- CAMERON E. (a cura di), *Hugh MacLennan 1982*, Toronto, University College e University of Toronto, 1982.
- CLAVAL P., *Espace et pouvoir*, Parigi, Presses Universitaires de France, 1978.
- COCKBURN R. (a cura di), *The Novels by Hugh MacLennan*, Toronto, Harvest House, 1969.
- CONRAD M.R. e J.K. HILLER, *Atlantic Canada, a Region in the Making*, Don Mills (Ontario), Oxford University Press, 2001.

(49) «For better or worse he was entering the future, he was identifying himself with the still hidden forces which were doomed to shape humanity as certainly as the tiny states of Europe had shaped the past. Canada was still hesitant [...] but if there were enough Canadians like himself, half-American and half-English, then the day was inevitable when the halves would join and his country would become the central arch which united the new order».

- Halifax, the First 250 Years*, Formac Publishing Company Ltd, Halifax, 1999.
- JUNG C.G., *L'homme et ses symboles*, Parigi, Robert Laffont, 1964.
- KEEFER J.K., *Under Eastern Eyes, A Critical Reading of Maritime Fiction*, Toronto, University of Toronto Press, 1987.
- MACLENNAN H., *Barometer Rising*, Toronto, McLelland & Stewart, 1994.
- MCCANN L.D., *Staples and New Industrialism in the Growth of post-Confederation Halifax*, in «Acadiensis», Fredericton, autunno 1979, pp. 48-79.
- MORETTI F., *Atlante del romanzo europeo 1800-1900*, Torino, Einaudi, 1997.
- NEW W.H., *Land Sliding*, Toronto, University of Toronto, 1997.
- PAGETTI C. (a cura di), *La città senza confini*, Roma, Bulzoni, 1995.
- RADDALL T.H., *Halifax Warden of the North*, Toronto, McLelland & Stewart, 1948.
- WOODCOCK G. (a cura di), *Hugh MacLennan*, Toronto, Copp Clarke, 1969.

H. MACLENNAN'S BAROMETER RISING: HYERARCHY AND FUNCTION OF SPACE. – H. MacLennan, born in the Maritime Provinces, is the first writer to set a novel in a Canadian city and he is often referred to as the first Canadian novelist. *Barometer Rising* main protagonist is in fact Halifax during Second World War and the plot serves only to underline the role of the city. The novel marks the birth of Canadian nationalism: the bond that links Halifax to the British Empire must be broken in order to let Canada find her role among the other nations of the world. The metaphoric event that will be able to start a new order is the famous explosion occurred in Halifax in 1917: in the book those who survive will build a nation with her own identity. All the little stories of the main characters give the Author the chance to describe Halifax. The frequent mentioning of the Port and its activity build up a climax that reaches its zenith with the explosion caused by the collision of two ships. As the title suggests, the barometer will rise from now on to bring a positive future for Canada.

Università di Pisa, Dipartimento di Scienze dell'Uomo e dell'Ambiente, Sezione di Geografia e Organizzazione del Territorio

ffpetri@tin.it